

A settecento anni dalla morte di Dante Alighieri (1321-2021), la Biblioteca "G.C. Croce" sezione adulti, in collaborazione con l'Archivio storico, ha voluto rivolgere un omaggio alla "Divina Commedia", proponendo un immaginario viaggio dantesco fuori dal tempo. Testo di Daniele Tedeschi.

"Dopo lo spaventò per il "presunto mancamento" del Croce, giunge l'ora della cena. In seguito i due letterati decidono di fare un giro per il borgo di San Giovanni in Persiceto, dove il Saltimbanco farà da guida turistica. Per un equivoco, il Croce nomina involontariamente la Città infuocata di Dite (palcoscenico del VI cerchio), suscitando angoscia in Dante. Tuttavia, questa volta è il nostro concittadino a sfoggiare la sua cultura classica. Dapprima porrà un suo amico nel girone degli eretici, poi farà mostra delle sue capacità letterarie: il Croce utilizzerà gli epicurei per enfatizzare il valore delle tradizioni (Carnevale), e per esorcizzare eventi tragici (una carestia che colpì le nostre terre) realmente accaduti nella realtà locale dell'epoca.



<i>Giunt' alla fin della calma beltade, del vespro lo pan' ricolma 'l bancone e, ben pasciuti, si va per contrade.</i>	3	Giunta infine la bellezza della calma, il pane della sera riempie la tavola e, a pancia piena, passeggiamo per le vie.	3
<i>Insiù dalla rocca l'alto bastione torreggia 'l borgo, la cim' abbrunata. 'E 'l Croce poscia chiarommi questione:</i>	6	Al di sopra della rocca, l'alta torre svetta sul borgo, con la sommità bruciata. E il Croce mi ha subito chiarito la questione:	6
<i>chiè da diva folgore fu traviata. "Dante, 'n vulgar orazione che "dite"...?" "Non invocare la cittadè 'n fuocata:</i>	9	era stata bruciata da un fulmine. "Dante come dite in lingua volgare...?" "Non invocare il nome della città infuocata:	9
<i>che rivive 'n me paura de lor vite!" "Di burla 'l livor ancor non t' affranca? Parmi d' amico ingrato la lite'</i>	12	ancora in me rivive l'angoscia per le vite di quei dannati!" "L'agitazione per lo scherzo di prima ancor non t' abbandona?" Mi sembra la lite occorsa con un mio amico ingrato,	12
<i>che moverlo puote in sesta branca. 'Eretiche spoglie colman la faldà, co' de' gaudenti l' alma ch' ammanca.</i>	15	tale da poterlo mettere nel sesto cerchio. Le spoglie degli eretici lo riempiono, con l'anima assente degli epicurei.	15
<i>Sepoltur de' prim' è più o men calda, e l' alma d' altri attende 'l giudizio; e tu non vacilli, con mente salda,</i>	18	Il sepolcro dei primi è più o meno caldo, mentre l'anima degli altri attende il Giorno del Giudizio; tu non vacilli e, col tuo pensiero risoluto,	18
<i>nell' adè tuo non perdoni 'l vizio! Ma io co' secondi 'n dico lezione: festini, banchetti fan sodalizio</i>	21	nel tuo inferno non perdoni alcun vizio! Ma io con gli epicurei ti darò una lezione: festini e banchetti fanno un sodalizio,	21
<i>recando 'l gaudio de' tradizione'."</i>	22	portando con sé la felicità della tradizione.	22

1 *del vespro lo pan'*: il pane della sera, la cena.
2 *la cim' abbrunata*: la sommità bruciata. Sul principio del XVI secolo il fabbricato, ancora privo di cupola aggiunta a seguito di restauri nel 1626, subì una profonda incrinatura superiore, forse in seguito alla caduta di un fulmine oppure in conseguenza del terremoto del 1505.
3 *'n vulgar orazione che dite*: ?; il Croce vorrebbe semplicemente sapere alcuni dettagli della lingua volgare (il vero italiano). Incautamente pronuncia la parola "dite" che Dante scambia per il nome della città infuocata infernale.
4 *Parmi d' amico ingrato la lite*: il Croce nomina la sua prima opera "Scламazione del Croce a un suo amico, dolendosi che non è prezzata la poesia". Riferimento goliardico ad un'eresia non religiosa, affermata dall'amico di cui sopra.
5 *Eretiche spoglie colman la faldà, ... attende 'l giudizio*: il VI cerchio è dimora di eretici ed epicurei. I primi (miscredenti) ardono in tombe più o meno calde a seconda dei peccati commessi. Dei secondi (coloro che non credono nell'immortalità dell'anima, a volte troppo dediti ai piaceri terreni), l'anima ammanca (manca, non si vede): ovvero rimarrà imprigionata in tombe sigillate sino al Giorno del Giudizio.
6 *festini, banchetti ... gaudio de' tradizione'*: il Croce nomina altre sue due opere, enfatizzando l'effetto positivo che la goliardia ha sulla popolazione, attraverso eventi o opere legate alla tradizione popolare. "Il festino di Barba Bigo della Valle" era il ballo contadinesco di Carnevale: una festa che liberava l'energia vitale della danza, sollevando i popolani dalle fatiche del lavoro. "Il Banchetto de' Malcibati" fu composto a seguito di una terribile carestia che decimò popolazione e contado. Scopo del Croce esorcizzare l'accaduto con la speranza che, da questa commedia faceta, gli spettatori potessero trarre "da mal anco contento" (cercare del buono anche nelle cose negative).